

Neuroermeneutica la nuova esperienza della letteratura

Nuovi spunti di riflessione sui processi della mente nell'immaginazione creativa

Studi. I fenomeni comunicativi della "mente" di Kleist

CORRADO PELIGRA

È noto come la moderna riflessione letteraria tenda a orientarsi sempre più, e in vari modi, sul rapporto scrittura-lettura. La scrittura, lungo i segni e le tramature mentali addensativi dall'artista (ossia entro le loro potenzialità e i loro limiti di senso), rigenera materie riflessive ed emozionali che sono comunque proprie del singolo che si accosta al testo.

Tutto ciò rende evidente il bisogno dell'uomo di proporre (scrittore) e avvertire (lettore) un superamento dei limiti della consueta conoscenza. L'avventura "questionante" di poeti e narratori, splendidamente espressa tra gli altri da Leopardi nel "Canto notturno", non può avere incontrovertibili soluzioni alle problematiche dell'esistenza, ma nel "grande stile" (Beccaria) in cui essa è espressa può attivare altezze mentali ed emotive che danno valore alla esistenza.

Se vogliamo sono evidenze, queste, che in quanto tali risalgono a luoghi topici anche piuttosto remoti della riflessione sull'arte e sulla letteratura. Ma il loro moderno approfondimento implica almeno due nuove direzioni di ricerca. Quella teorica, che tenga conto di quanto scoperto dalle moderne scienze cir-

ca i processi mentali attivi nella produzione del testo. Quella critica, volta a una contestualizzazione dei testi su metodologie che spieghino il passaggio dai processi mentali dell'autore a quelli del lettore. Direzioni che in due libri recentemente pubblicati dall'editore **Mimesis**, «Storie Menti Mondì» (più volto alla teoria) e «La mente narrativa di Heinrich von Kleist» (più volto alla critica), hanno ampiamente tentato Renata Gambino e Grazia Pulvirenti.

Al centro degli studi delle due germaniste, docenti nell'Ateneo catanese, c'è il «circolo neuroermenutico», da loro teorizzato con evidente riferimento a Gadamer ma in una nuova centralità delle neuroscienze e degli studi cognitivistici che riesce a porre in evidenza quali profondi fenomeni comunicativi la "mente" di uno scrittore come Kleist attivi nella scrittura perché la mente del lettore sia coinvolta al punto da produrre ulteriori elaborazioni di senso.

"Mind reading", capacità di interpretare comportamenti altrui associandovi previsioni mentali ed emozionali, associazioni quali implicate nei processi di "blending" e molto altro riguardante i fenomeni mentali, spiegano tra l'altro quella inquietante coniugazione di mito e storia che è la "Penthesilea" di Kleist, oggetto di un capitolo del volume specificamente dedicato allo scrittore tedesco. La cui mente "legge" nella mitologica amazzone passioni e furie che la portano ad amare Achille ma non sopportano le sconfitte, inducendola ai gesti estremi dell'uccisione, dello sbranamento, del suicidio.

In uno dei momenti culminanti del dramma Achille sfida a duello

Penthesilea. Penthesilea accetta ma trascina con sé le sue cagne: con sottinteso riferimento ai processi di "blending" le autrici vedono nella "anomalia" degli animali trascinati da Penthesilea («Che cosa abbiano a che fare con un duello non saprei», dice l'araldo) un'evocazione di contenuti storici. L'amazzone attacca Achille col seguito e lo stile di una tipica caccia, che, per ulteriori richiami, segnala l'opposizione tra lo stato di natura delle amazzoni e lo stato di civiltà dei greci e, ancora, condotta com'è in stile settecentesco, il potere del sovrano e dell'aristocrazia reale. Così Penthesilea "evolve" in cacciatrice "regnante di uno stato moderno", in ultima analisi personificazione di Luise von Mecklenburg-Strelitz, moglie del re di Prussia, che sfida di persona Napoleone scendendo in battaglia con le vesti e le furie di una amazzone.

Significati e sensi, questi, distinguibili all'analisi, ma in realtà parti di un flusso narrativo dove mente, animo, valori e interrogazioni solo per attimi affiorano separatamente per poi riconfluire nel torrente narrativo. Soprattutto mito e storia negano, per gli affondi continui dell'inconoscibile, una logica banalmente decodificabile, diventano materia magmatica ove la "mente" del lettore ("mind reading") è continuamente coinvolta: è "circolo neuroermenutico". «In Penthesilea, infatti, Kleist non offre un'interpretazione di un fatto, ma un campo di forze che si ingenera dal tentativo di comprenderlo, con un continuo shift prospettico, che muta la lettura della realtà».

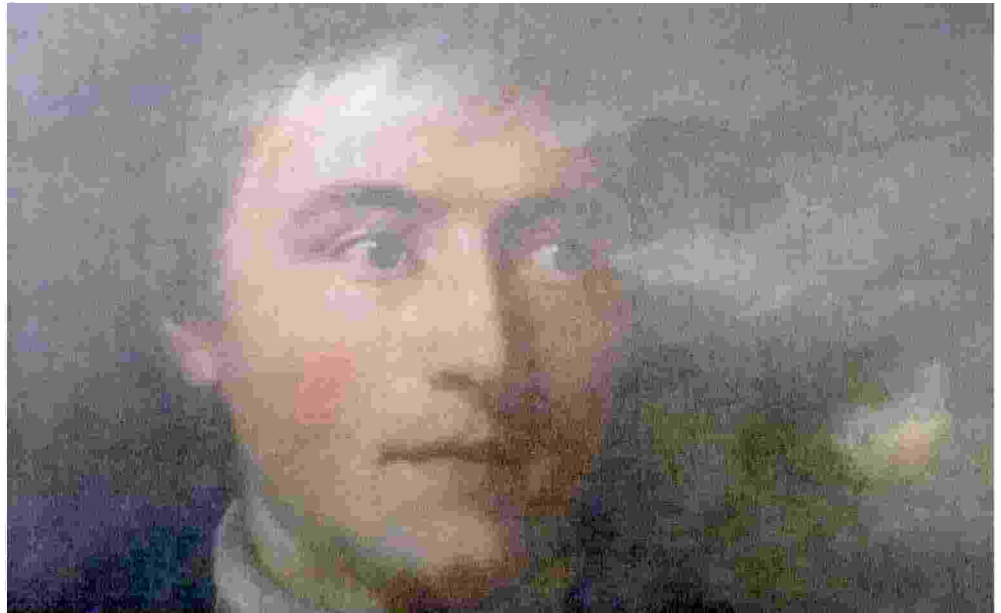
RENATA GAMBINO
GRAZIA PULVIRENTI
STORIE MENTI MONDI
UN APPROCCIO NEUROEMENEUTICO ALLA LETTERATURA



IMMAGINE / OTTOLOPE

STORIE MENTI MONDI

Le germaniste Renata Gambino e Grazia Pulvirenti, dell'Università di Catania, sono le autrici del libro «Storie, Menti, Mondì», approccio neuroemeneutico alla letteratura



L'IMMAGINE DI COPERTINA DE "LA MENTE NARRATIVA" DI HEINRICH VON KLEIST

